

Strategie I listini del Vecchio Continente raccolgono consensi, anche se (come solito) non andranno all'unisono

# Euroborse La sfida della ripresa vale il 20%

Francoforte e Piazza Affari favorite. Ma anche Dublino e le utilities spagnole. Atene non convince

DI MARCO SABELLA

**A**ncora un anno che si apre con la prospettiva di un bel vento di poppa per i listini dell'Eurozona, proprio come era accaduto nelle previsioni — solo in parte realizzate — dello scorso dicembre. È questo lo scenario 2016 ipotizzato da strategist e fund manager, che credono in un rialzo a doppia cifra per l'indice Eurostoxx 50 delle blue chip dell'eurozona. Con la francese Société Générale che ritiene possibile una performance di quasi il 20%, fino a 4mila punti (oggi l'Eurostoxx è a 3.300 punti) e gli elvetici del Credit Suisse che si fermano a 3.850 punti, che è pur sempre un balzo del +16%. Gli americani di Morgan Stanley, per contro, raffreddano gli entusiasmi e contengono le stime al +7% per l'indice Msci Emu (il paniere allargato delle blue chip del Vecchio Continente) e a uno zero spaccato, per chi, come il Regno Unito, deve affrontare il difficile dilemma del rimanere o dell'uscire dall'Unione europea.

## I «core» in vantaggio

Ma la divergenza di performance non riguarda soltanto i listini dei paesi appartenenti, oppure esterni all'unione monetaria. Una linea di demarcazione si propone anche tra le borse «core», centrali della zona euro, con indici come il Dax tedesco, il Cac 40 francese, l'Aex di Amsterdam

e i panieri dei paesi «periferici», come l'Ftse Mib di Milano, l'Ibex di Madrid, lo Psi di Lisbona. «Nel 2016 saranno le borse dei paesi core a guidare le danze, con rialzi che potrebbero superare il 15% in Germania e fermarsi a un +7-8% a Madrid e dintorni», spiega Marco Fiorentini, responsabile della consulenza agli investimenti del private banking di Credit Suisse Italia.

## Solidità

«A fare da volano alle performance delle borse europee ci saranno la crescita dei consumi interni e la politica monetaria espansiva della Bce, che insieme alla svalutazione dell'euro favoriscono le economie centrate sul manifatturiero, quindi la Germania tra i paesi core e l'Italia tra quelli periferici», spiega Giordano Beani, gestore azionario globale di Bnp Paribas Ip. Secondo Beani, listini come quello iberico, molto esposto alla debolezza dei paesi latinoamericani o quello francese, intermedio tra i mercati centrali e quelli periferici otterranno performance più modeste. «Meglio evitare, invece, tra le Borse periferiche Atene e Lisbona, troppo influenzate dalla crisi locale, mentre Dublino, con l'economia irlandese in pieno boom, è una scelta di nicchia che può valere una scommessa», afferma il gestore.

## I settori

«Il rialzo dei tassi di interesse negli Stati Uniti suggerisce di au-

mentare il peso dei comparti più ciclici, come l'industria, le banche e addirittura le materie prime nelle scelte di portafoglio azionario», afferma lo strategist di Morgan Stanley Graham Secker.

Il tartassato settore delle commodities potrebbe riservare delle sorprese positive nel 2016, anche secondo alcuni gestori **contrarian**, come TenderCapital. Mentre lo strategist di Credit Suisse punta l'attenzione sul comparto dei beni di consumo. «La crescita economica dell'eurozona il prossimo anno tenderà verso il 2%, un valore superiore rispetto a quello delle previsioni correnti, e la spinta verrà dalla domanda interna delle famiglie piuttosto che da nuovi investimenti delle imprese», afferma Fiorentini.

«Tra i settori in pole position per realizzare buone performance mettiamo le telecom, che potrebbero andare bene sia nei paesi core che in quelli periferici», afferma Beani di Bnp Paribas. Convinto che in aree meno centrali, come la Spagna, una sorpresa inattesa potrebbe provenire dalle utilities. Un'ipotesi condivisa anche da Morgan Stanley, visto che le utilities a livello di intera Eurozona, potrebbero beneficiare della probabile ripresa dei prezzi delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO									
Le Borse dei Paesi forti...					... e i listini periferici				
Indice	Paese	Perform. da inizio anno	Rapporto Prezzi Utili	Rendimento dividendi	Indice	Paese	Perform. da inizio anno	Prezzi Utili	Rendimento dividendi
Dax index	Germania	8,75%	13,1	2,91%	Ftse Mib index	ITALIA	15,66%	17,8	3,29%
Cac 40 index	Francia	11,94%	15,2	3,58%	Ibex 35 index	Spagna	-1,19%	15,1	4,01%
Aex index	Olanda	5,65%	16,9	3,88%	PSI All-Share index Gr	Portogallo	15,52%	15,2	3,49%
Ftse 100 index	R. Unito	-3,31%	15,3	4,26%	Athex Comp. Share Pr	Grecia	-23,72%	-	1,68%
					Irish Overall index	Irlanda	31,77%	19,3	1,19%

Fonte: Bnp Paribas Ip S.A.

